

SCENA XII.

Kolmar fra le rovine e Detto.

Kolm. **D**ella furia nemica
Fra questi orrendi monumenti, oh Dio!
Del mio Zamori le smarrite traccie
Chi m'insegna a scoprir? (1)

Za. (2) Ma già nel seno
Sento una voce... ah sì... per involarmi



Kol. E disperato amante:
Lasciar fra tanti stenti
Una madre infelice? ...

Zam. Ah! quanti affetti in seno
Ah che rammenti?

- (1) Si perde fra le rovine.
(2) S'alza con impeto.
(3) Snuda un ferro.
(4) Vuol ferirsi.
(5) Sorte, e lo trattiene.

Guerra

Guerra crudel mi fanno! oh madre! o sposo!
Mi dividete il core. A quanti affanni
M'ha serbato il destin! Gli affetti miei
Il mio funesto stato
Più soffrire non so; son disperato...
Sento mancarmi l'anima
In sì fatal momento
Nò più crudel tormento
Di questo mio non v'è.

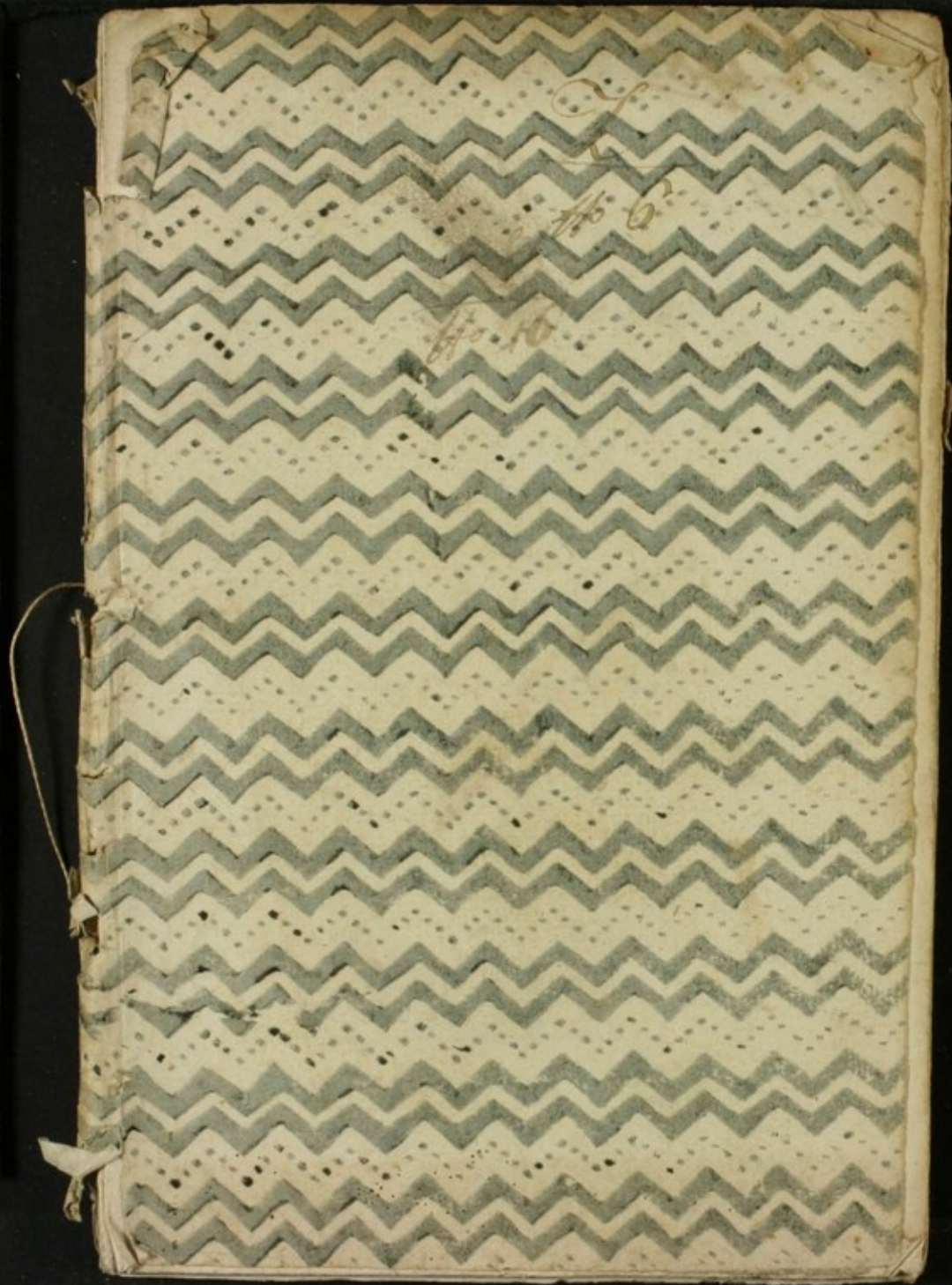
la fuga si uniscono di nuovo per impadronirsi
della Città,

Condottiero e seguaci.

Condott. **L'**ora è questa è questo il loco
Arrestiamoci qui un poco.
Par. del Coro Spunta in Ciel di già l'aurora
Nè qui son gli amici ancora.

- (1) Parte rapidamente.
(2) Parte seguendo Zamori.

B



N. 148.

A.C.F.P.

LB. 0378. a 4

00573

ZAMORI

OSSIA

L'EROE DELL'INDIE

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI PER LA PRIMA VOLTA

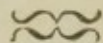
IN PIACENZA

IN OCCASIONE

DELL'APETURA DEL NUOVO TEATRO

L'ESTATE DELL'ANNO

MDCCCIV.



PIACENZA,

DALLA STAMPERIA SALVONI

PERSONAGGI.

ALMANSORRE Re di Narsinga usurpatore
del Regno di Bisnagar.

*Sig. Giacomo Davide al servizio di S. M. il
Re d'Eturia.*

JUVASSA Vedova di Nargo vero Re di Bis-
nagar.

Sig. Giuseppa Collin.

ZAMORI di lei figlio.

*Sig. Girolamo Crescentini virtuoso di Camera, e
e Maestro di Canto di S. M. I. R. A.*

ZULCO altro di lei figlio.

Sig. Antonio Lampa.

KOLMAR altro di lei figlio.

Sig. Gaetano Granata.

KARIBBO Gran Ministro del Culto de' Coc-
codrilli.

Sig. Claudio Bonoldi.

PALMIRA sua figlia promessa Sposa di Zamori.

Sig. Felice Vergè.

PASTANGO Capo de' Malcontenti di Bisna-
gar, e Confidente d'Almansorre.

Sig. Natale Veglia.

Capo dei fuggitivi.

Sacerdoti.

Donzelle del Culto del Coccodrillo.

Corpo di Tartari dell'armata d'Almansorre.

Soldati Indiani.

Schiavi bianchi, e neri.

Popolo.

*La Scena si agita nella Città di Teangebar,
e sue vicinanze.*

La Musica nuova è espressamente composta dal
celebre Sig. Maestro Gio. Simone Mayr

Maestro al Cembalo *Sig. Giacomo Carcani.*
 Primo Violino Direttore d'Orchestra *Sig. Ferdinando Melchiori.*
 Primo Violino, e Direttore de' Balli *Sig. Luigi Gregori.*
 Primo de' Secondi *Sig. Gio. Battista Tronchi di Parma.*
 Primo Violoncello *Sig. Francesco Alliani.*
 Altro Primo Violoncello *Sig. Giuseppe Sturioni.*
 Primi Contrabassi *Sig. Francesco Hserick di Parma. Sig. Luigi Mazzola.*
 Primo Fagotto *Sig. Gaetano Grossi.*
 Prima Viola *Sig. Pietro Malesini.*
 Primo Oboè *Sig. Giuseppe Hoffeder.*
 Second' Oboè *Sig. Giuseppe Marchesi.*
 Primo Flauto *Sig. Pasquale Cavaliero.*
 Primo Clarinetto *Sig. Stefano Cogni.*
 Corn da Caccia *Sig. Pio Hserick. Sig. Angelo Carini.*
Con altri trenta Professori forestieri, e della Città, oltre la Musica Militare.

Li Balli saranno inventati, composti, e diretti dal Sig. Gaspare Ronzi.

Primo Ballo Eroico.

E M M A,

ossia

IL GIUDIZIO DI CARLO MAGNO.

Primi Ballerini seri assoluti

Sig. Gaspare Ronzi. Sig. Gaetana Vezzoli.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda.

Sig. Sante Ramaccini Sig. Giusep. Cajrano d. Rus.
 Sig. Gaetano Fissi. Sig. Camillo Calabresi
 Sig. Catterina Ramaccini. Sig. Francesca Pozzi.

Ballerino per le parti — Sig. Giovanni Codacci.

Terzi Ballerini.

Sig. Vincenzo Pezzi. Sig. Serafina Sevesi.
 Luigi Silva. Anna Pallerini.
 Giuseppe Marconi. Rosa Paredi.
 Vincenzo Balbis. Giovanna Capelli.

Ballerini di Concerto

Sig. Antonio Rossetti. Sg. Carolina Gherardini
 Carlo Bustini. Rosa Baratozzi.
 Fedele Baratozzi. Maddalena Peschieri
 Domenico Saffagna. Antonia Rambaldi.
 Giovanni Bianchi. Elisabetta Clos.
 Antonio Baister. Giuditta Appiani.
 Raimondo Lodi. Michelina Magri.
 Alessandro Pinotti. Rosa Pinotti.
 Giuseppe Trezzi. Teresa Bustini.
 Giuseppe Solenghi. Santina Franzini.
 Antonio Calegari. Maria. Mercanti.
 Gaetano Chiari. Maria Albertini.

Primi Ballerini fuori de' Concerti.

Sig. Giaco. Priuli. Maria Calabresi. Giaco Piglia.

Compositore della Musica del primo Ballo.

Ferdinando Ponteliberò detto *Aiutantino.*

Il Vestiario tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione di proprietà della nobile Società sarà eseguito per gli abiti da uomini dal Capo-sarte Sig. Domenico Uccelli di Bologna. Per gli abiti da donna dal Capo-sarte Sig. Giovanni Lombardi di Bologna.

MUTAZIONI DI SCENE NEL DRAMMA.

Atto Primo.

- I. Gran tempio del Coccodrillo.
- II. Gran Piazza d' Armi.
- III. Oscura Selvosa Valle.
- IV. Gabinetto.
- V. Vasta pianura con rovine del tempio.
- VI. Piazza di prima.

Atto Secondo.

- VII. Prigione
- VIII. Galleria.
- IX. Luogo destinato ai Sacrifizj col prospetto della Città.

MUTAZIONI DI SCENE NEL BALLO.

- I. Gran Piazza tutta circondata da magnifiche Fabbriehe.
- II. Appartamenti della Principessa Emma in tempo di notte riccamente illuminati.
- III. Sala Regia magnifica cou sedie, e tavolini.
- IV. Sala destinata alle adunanze, ed ai giudicj.
- V. Grand' Atrio della Regia con Trono da un lato, e molti Sedili.

Primo ed unico Pittore di tutti li nuovi Scenari, del intero Teatro, e dell' ornato della Medaglia nel Plafone Sig. Mauro Braccioli Bolognese Architetto, e Pittore Teatrale.

Pittore del Scipario, e della Medaglia nel Plafone Sig. Domenico Antonini.

Macchinisti (Sig. Pietro Fontana.
(Sig. Luigi Porcelli.

ARGOMENTO.

La condotta molle ed effeminata di Malviro usurpatore del Trono di Bisnago, escludendone violentemente i tre suoi Nipoti, figli di Nargo Sovrano legittimo determinò li Sudditi malcontenti ad offrire il Regno al genio conquistatore di Almansor Re di Narsinga il quale dopo una segnalata vittoria, in cui Malviro perdette la vita, entrò nella Capitale del Regno nel giorno medesimo che Zamori uno dei figli di Nargo doveva sposare Palmira figlia di Kuitbo Ministro del culto. Temendo i tre Fratelli come Principi del sangue reale d' incontrare la sorte medesima dello Zio risolvero assieme alla vedova madre Juvassa di cercare nelle foreste un' asilo sicuro dalla rabbia del vincitore. Per assistere alla fuga della Madre abbandona Zamori la sua diletta Palmira, ma compiti appena i doveri di figlio corre in traccia della Sposa. In luogo del Tempio magnifico in cui egli l'aveva lasciata trova una deserta solitudine ingombra d' incendiati edifizj, e di cadaveri tutta via fumanti. Crede egli, che da tanta ruina non sia rimasta illesa Palmira, ed animato dalla disperazione tenta d' uccidersi: un Fratello, che s' aveva seguito, giunge in tempo, gli trattiene il colpo, e lo eccita a pensare all' salvezza della Madre, la quale in un bosco deserto non avrebbe potuto evitare il disagio, e la fame, siccome era scampata dalla spada del conquistatore. Pieno di tal pensiero entra insieme col Fratello nella Città, e vi arrivano nel punto in cui promettevasi un premio di cento borse d' oro a chi denunziasse uno sconosciuto che aveva tentato di rapire dal serraglio una schiava, che era Palmira. Zamori s' accusa del delitto, onde il Fratello ricevendo il premio promesso soccorre ai bisogni della Madre. Palmira frattanto piacque

al novello Sovrano, il quale non risparmiò nè lusinghe, nè minacce, per indurla a concedergli la mano di Sposa: Essa fedele al suo Zamori, di cui ignorava il destino ricusò tutto coraggiosamente. Il Sultano irritato dall'onta di tale rifiuto condannò a morte Palmira e Zamor; quella per aver tentata la fuga dal serraglio, questo per essersene accusato l'autore, e per altri pretesti, che si sviluppano nel corso del Dramma. Vengono amendue condotti al luogo del loro supplizio e si riconoscono; la sorpresa, l'amore, il dolore concorron d'accordo a rendere più che mai terribile la loro situazione. Il Sultano non sente pietà, e comanda l'esecuzione della sentenza. Kiribbo Padre di Palmira rompe int' improvviso la folla, dichiara altamente d'aver egli tentato di rapir dal serraglio la figlia, e che Zamori è innocente: Juvassa pure assieme agli altri due suoi figli, vergognandosi di pascersi d'un pane bagnato del sangue del figlio, abbandona la selva per recargli salute, o per morire con lui. Antonito Almanor allo spettacolo di tante virtù, gareggia in generosità con quella famiglia d'Eroi, approva gli imenei di Palmira e di Zamor, rinunzia alla sua conquista, rende ai figli di Nargo il Trono usurpato, e diventa il più fedele fra gli alleati dell'Impero di Binagar.

L'EROE DELL'INDIE.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Tempio del Coccodrillo di pomposa, ma bizzarra architettura. In mezzo un alto pilastro di marmo nero incorniciato di marmo bianco sopra il quale s'erge il simulacro d'un Coccodrillo tutto a squamme d'oro. Più avanti in mezzo alla Scena il focolare sacro co' vasi e suppellettili necessarie per le libazioni solite a praticarsi nelle Solennità Nuziali.

*Karibbo e Coro di Sacerdoti,
poi Palmira con seguito di Donzelle.*

Coro di Sac. **G**ran Dio della vendetta
Che fai tremar la terra
I puri voti accetta
Dell' Indo adorator.

Karib. Le furie della guerra
Il tuo poter sospenda:
Coro In questo dì risplenda
Serenò il tuo favor.

Palm. Accogli o augustò Tempio
Una divota Ancella.

Sacer. Vieni gentil Donzella (1)
Discaccia ogni timor.

Palm. Oh venerabili Ministri eletti
Alla grand' opera voi chiamo, e imploro;

(1) Li Sacerdoti l'invitano ad entrare.

Voi siate interpreti a un Dio che adoro,
Dei voti e palpiti di questo cor.

Karib. Figlia s'approssima l'ora del rito.

Palm. Devota a rendermi vengo all'invito.

Coro I fati arridono ai tuoi desiri.

Palm. Oh dolce premio de' miei sospiri!

Gli Dei m'annunziano giorni di pace,
Di rose infioranmi Imene, e Amor.

Coro (Gli Dei t'annunziano giorni di pace
(T'infiora il talamo Imene, e Amor.

Karib. Sciogli il virgineo velo. (1) Oggi Palmira
T'aspetta un più sublime ordin di cose:
T'impone oggi la sorte

I doveri di Madre e di Consorte.

Palm. Padre non dubitar: fida alle cure
A cui mi chiama in sì gran giorno il fato,
Uguale nei piaceri e nei tormenti
Avrò i consigli tuoi sempre presenti.

SCENA II.

Zamori con seguito di scelta gioventù, e detti.

Coro di den. **V**ivan li Sposi!
Viva Zamori! . .

Karib. Già lo Sposo s'avanza. Il sacro foco
Si desti, e in tal momento,
Suonin voci di plauso e di contento (2)

Coro (3) Vivan li Sposi!

Coro di Sac. Viva Zamori!
Da noi s'onori

(1) *Le Donzelle tolgono il velo a Palmira.*

(2) *Si accende il focolare.*

(3) *Dal seguito di Zamori sortendo.*

*Ambi i Cori
andando in-
contro a Za-
mori.* In questi cori
Virtù e beltà.
Si casti ardori
Amor di fiori
Coronerà.

Zam. Ecco a te mi guida amore
Mio tesoro, amato bene,
Soa finite le mie pene,
Altro il cor bramar non sa.

Il tuo amore, il tuo bel core
Son la mia felicità.

Io non curo un fasto insano,
Del destin non temo l'ira
Mio pensiero è sol Palmira,
Per lei sola il cor dirà.

Il tuo amore, il tuo bel core
Son la mia felicità.

Karib. Prence, secondi il cielo
I tuoi desiri. E se trovar tu sperì
Nella Palmira mia quella tranquilla
Felicità sì rara,

A cui la tua virtù con dritto aspira,
T'offre pago il mio cor la mia Palmira.

Zam. Oh me beato! oh cari istanti! ah vieni
Al mio infiammato sen sposa adorata,
E lascia ch'io ti chiami,
Se così di chiamarti or mi concede
Coronato d'Imene un dolce amore,
Alma dell'alma mia, cor del mio core.

Palm. Confusa e palpitante
Quasi mi toglie del piacer l'eccesso
Il senso del piacer.

Karib. Prence tu il vedi
Se un sì bel nodo affretto,
Ma se un nodo sì bello
Contrastar ti potesse un dì l'Impero,

Prence, pensar tu dei
Prima a quello che devi, e a quel che sei.
Zam. Lungi da me l'ambiziosa brama
Di grandeggiar, di comandar. Quest'alma
Fin dall' infausto giorno
Che un caro Genitor rapir si vide,
Paga di se riposa,
Fra la Madre divisa, e fra la Sposa.
Palm. Oh di rara virtù sublime esempio!
Karib. Ebbene, o voi bell'alme
Venite innanzi all'ara
A corre il guiderdon de' vostri amori.
Zam. Oh mia bella Palmira!
Palm. Oh mio Zamori!
(1) Zam. e Ciel che mi leggi in petto
Palm. Che approvi il nostro affetto,
I giuramenti accogli
Di un'anima fedel.
Zam. Di figlio amante e sposo
Sempre ai dover costante,
E figlio e sposo e amante
Giuro ch'ognor sarò.
Palm. Al ciel che tutto vede
Giuro perpetua fede
a due. Tu i giuramenti accogli
Di un'anima fedel.

SCENA III.

Kolmar, Zulco, poi Popolo, e Detti.

Kol. di dentro. Oh sventura! (2)
Zul. di den. Oh colpo orrendo!

(1) S'inginocchiano innanzi all'altare.

(2) Alle grida di Kolmar tutti si scuotono, e si spaventano.

Sacerdoti. Che sarà? quai voci intendo!
Kol. e Zul. di den. Ah Zamori! oh Dio Zamori!
Detti sortendo. Qual orror!
Sacerdoti. Oh pena estrema!
Palm. Ahi ch'io manco!
Karib. Il cor mi trema.
Zam. Ah Germani! che recate?
Kol. Dalla strage preceduto!...
Zul. Seguitato dal terrore!...
Kol e Zul. Un violento usurpatore
Penetrò nella Città.
Zam. E Malviro?...
Zul. E' vinto, è ucciso.
Zam. E Almansor?...
Kol. Già s'avvicina.
Zam. Oh terribile rovina!
Tutti. Abbi oh Ciel di noi pietà! (1)
Kol. Ah salviam la Genitrice!
Zam. Vengo....
Palm. Oh sposo! oh me infelice!
Zam. Teco io son....
Kol. e Zul. Se tardi oh Dio!
Palm. Della madre che sarà?
Zam. Se parti oh Dio!
Kol. Di Palmira che sarà.
Zam. Vado....
Palm. Ah ferma....
Zam. Io resto....
Kol. Ah vieni.
Coro. Qual momento!
Zam. Ah che volete?
col. Troppo oh Dio da me chiedete
Coro. Più costanza il cor non ha,
In sì barbaro momento
Cosa mai risolverà?

(1) Alcuni sortono confusamente.

Karib. Della madre soccorri il periglio,
Sulla Sposa il destin veglierà.

Pop. (1) Oh sterminio! oh furore! oh spavento!

Altri. Tutto è incendio! già crollan le mura! (2)

Altri. Cresce ohimè della strage la piena.

Kol. e Zul. Ah Zamori!

Palm. Ah mio bene!

Zam. Ah che pena!

Tutti. Ah per noi spenta è in Ciel la pietà.

Zam. Ah fratelli! io vi seguo... oh tormento!

Mio tesoro io ti lascio... oh dolore!

Padre ah tu mi conserva del core

Nel mio ben la più cara metà.

Palm. In sì fiero spietato momento

Tu mi lasci mio bene?... oh dolore!

Ah mi strappi dal seno il mio core

Infelice di me che sarà?

Karib. In sì fiero spietato momento

Io vi perdo miei figli... oh dolore!

Ah! salvar dal nemico furore

La tua Sposa il destino saprà.

Kol. e In sì fiero spietato momento

Zul. D'una madre ci chiama l'amore;

Ah corriamo, s'aumenta l'orrore,

Deh pietà, giusto Cielo pietà!

Coro. In sì fiero spietato momento

Ogni speme distrugge il timore:

Lo sterminio s'aumenta, e l'orrore,

Ah pietà giusto Cielo pietà! (3)

(1) Che sopraggiunge.

(2) Sentesi gran rumore.

(3) Tutti partono nella maggior confusione e spavento.

SCENA IV.

Gran Piazza d'armi ornata di superbi edifizj di sfarzosa e strana architettura. Al suono d'una lieta marcia sorte Almansor trionfante assiso sopra un Palanchino portato da quattro Mori. Egli è preceduto dal suo esercito, dai primarii uffiziali, e da una truppa di Schiavi bianchi e neri circondati da suoi Soldati. *Almansor, Pastingo, e Detti.*

Alman. **T**rema il nemico e palpita
Di questa spada al lampo,
E meco sola in campo
Or la vittoria sta.
Ma tra le grida ardenti
Di bellico furore
Grata mi scende al core
La voce di pietà.
Da tanti mali oppressi
O Popoli sorgete
E meco dividete
La mia felicità.

Vinti Popoli voi, che in me scorgete
Il gran Conquistator di questo Soglio,
Io sarò, non temete,
Il vostro Imperator, non il tiranno;
E se al mondo insegnai,
Come s'acquista un Regno,
Vò che impari anche il mondo ammiratore
Come deve regnare un vincitore.

Past. Altissimo Almansor figlio de' Numi,
Al tuo piede prostarsi ognun desta.

Alman. Ebben fa che s'avanzi,
Chi di vedermi e d'inchinarmi ha brama.

SCENA V.

Palmira con seguito di Donzelle in mezzo ad una folla di Popolo di Schiavi, e di guardie, s'inginocchia ai piedi di Almansor col suo seguito.

Palm. Oh generoso Eroe lascia

Alman. Che chiedi?

Alzati, (qual beltà!)

Palm. Giacchè dimostri
Tanta bontà, deh non soffrir, Signore
Che del Popolo tuo la miglior parte
In dura schiavitù gema al tormento,
Di pesanti ritorte.

Alman. (Oh qual portento!)
Vaghiissima Donzella, e tu chi sei?

Palm. Io sono un' infelice
Che strappata agli amplessi
Del caro Padre or chiede
O Eroe, dal tuo favore
La libertà perduta, e il Genitore.

Alman. (Tumulti del mio cor non mi scoprite.)
Come tanto da me chieder tu puoi?
E non sai tu ch' io sono
Il vincitor, che preda mia tu sei?
E tutti non conosci i dritti miei?

Palm. Ah gran Monarca!

Alman. (Di quel vago ciglio
Al poter s'ubbidisca) I preghi tuoi
Non fian vani giammai. Olà, Pastango
Abbian da questo punto i prigionieri,
E vita e libertà . . . Ma se ancor resta
Del sangue di Malviro
Qualche germe nascosto,
Quel solo io voglio estinto e sterminato.

Palm. (Infelice Zamori . . . ecco il tuo fato!)
9

Alman. Tu che in mezzo al dolor vaga Donzella,
Mostri ancor che sei bella,
L' alma rinfranca, e rasserena il ciglio,
Che de' trionfi miei
L'ornamento miglior Donna tu sei.

Non lagnarti della sorte
Che t' invola il genitore,
Sempre un padre in questo cuore,
Il tuo cor ritroverà.

(Quell' amabile sembiante,
Quanti affetti in sen m' infonde,
Mi sorprende, mi confonde
Il poter di sua beltà.)

Miei guerrieri all' ombra amica
Riposate della gloria,
Cinti il crin d' eterno allor.
E costei nel mio seraglio,
Sia serbata al primo onor.

Palm. Me infelice! qual terror!

Alman. (1) Non apprezzo i miei trofei,
Se non calmo il tuo dolor.

(2) Esultate o fidi miei
Nella pace e nell' onor.
Viva il Re: quell' alma esulti
Nella pace e nell' amor. (3)

Coro.

SCENA VI.

Pastango solo

Compi alfin l'opra, oh Cielo! i voti ascolta
Di chi fedel t'adora,

(1) Verso Palmira

(2) Verso i suoi

(3) Partono tutti, resta Pastango

E del Regno la pace umile implora,
Oggi abbian fine i mali,
E a dar la calma al desolato impero,
Volga il Sultan l'affetto ed il pensiero. *parte*

SCENA VII.

Oscura selvosa Valle con dei dirupi praticabili.

*Zamori travestito conducendo per mano Juvassa
Kolmar e Zulco la seguono.*

Zam. **M**adre fa cor t' innoltra.
Juvas. Io più non reggo!
Zul. Misera Genitrice!
Kolm. Oh dura sorte!
Zul. Or fin che il dì risorge
Noi qui riposerem.
Kolm. Di queste grotte
Nel chiuso grembo ascosa,
Fino al raggio novel Madre riposa.
Juvas. Io tremo: oh Ciel!
Zam. Nò non tremar. Tranquilla
Attendi il nuovo giorno. Intanto... oh pena
Che mi divide il cor!... sappi... mi sento...
Vorrei... ma più indugiar nò non poss'io...
Madre da te mi toglie il dover mio.
Juvas. Come! tu vuoi lasciarmi?
Zul. Oh Ciel?
Kolm. Che dici?
Zam. Madre. Germani.. Ah di quest'alma amante
I palpiti il dolor voi conoscete,
Voi Palmira scorgete,
Che della strage fra i tremendi orrori
Chiama in soccorso il suo fedel Zamori,
Sul cor mi piomba il disperato grido

Più resistere non posso... ah! se mi amate,
Se del mio vivo duol pietà sentite;
Or che adempito ho il gran dover di figlio
Deh lasciate ch'io pensi al suo periglio.

So che vi lascio in pena,
So che restar dovrei,
Ma il mio tesoro oh Dei!
Abbandonar non so.

Ma ohime voi mi guardate!
Tacete?... sospirate?..

A quel silenzio intendo:
Stelle! che far dovrò?

Se qui più resto... oh Dio
Io perdo l'idol mio....

Quest'alma al suo periglio
Resistere non può.

Germani ah non piangete....
La madre mia salvate...

Lasciatemi.... tacete....
Fra poco io tornerò. *parte.*

Juvas. Ah ch'io ti perdo! lo seguite o figli,
I suoi passi fermate

O dal periglio almen deh lo salvate.

Kolm. Madre sgombra ogni tema
Io lasciarlo non voglio inerme e solo

In ogni rischio a sostenerlo io volo. *parte.*

Zulc. Madre fa core: il Cielo
Proteggerà i lor passi: un sol tuo figlio
Difenderti saprà dal tuo periglio.

Juvas. Di lor solo pavento.... eterni Dei
Voi recate sollievo ai mali miei!

Pietade vi desti
Quest'alma dolente
Che afflitta gemente
Penando si sta.

Oppressa abbastanza
Non più m'opprimete
Un cor sostenete
Che pace non ha.

SCENA VIII.

Gabinetto magnifico nel Serraglio con diversi
origlieri coperti di ricchi tapeti. Tavolino con
lumi accesi.

Palmira sola.

Dove son?.. qual mi desta
Sì fatal cangiamento,
Nuovo senso d'affanno e di spavento!
Io più padre non ho, non ho più sposo!
Zamori! ah dove sei!.. Karibbo!.. oh Dio!
Lungi da ciò che adoro
In vil servaggio, a mille oltraggi esposta
D'un vincitor feroce
Che m'insidia l'onore,
Più che lo sdegno suo, temo il suo amore.
Priva del caro sposo
Lungi dal padre amato
In sì penoso stato
Il cor non ha riposo
Resister più non sa.
Se il barbaro rigore
Non può cangiar la sorte,
Ah venga almen la morte,
E tolga questo core
A tanta crudeltà.

SCENA IX.

Almansor con seguito, poi Palmira.

Alm. (**E**ccola, il suo bel pianto
Più amabile la rende agli occhi miei!)

Palm. (Ah non m'abbandonate eterni Dei!)

Alman. Cessi o bella Palmira
Quello che il cor t'opprime alto cordoglio,
Che tranquilla e felice ora ti voglio.

Palm. Prence se vuoi che la perduta calma
Oggi ritorni al core
La libertà mi dona e il genitore.

Alman. Dal tuo Signore avrai
Ciò che pensar nemmeno ora ti lice:
Amami, e tu sarai grande e felice.

Palm. Oh Ciel!

Alman. Che! tu sospiri?

Palm. *Alto Signore*
Permetti... ah sì... la tua bontade istessa
Mi vuol malgrado mio, teco sincera.

Alman. E tu vorresti? . . .

Palm. *Io voglio*
Aprirti questo sen. Sappi che invano
Tentarei d'appagare il tuo desio,
Questo misero cuor non è più mio.

Alman. Stelle! che dici mai? ed avvi in terra
Chi ti contende a me? qual è l'indegno?
L'iniquo proverà tutto il mio sdegno.

Palm. Ah se veder potessi
L'anima generosa, il nobil core
Del mio tesor, se fosse a te palese,
Quanto ei sempre m'amò, quant'io l'amai...

Alman. Taci ingrata non più, t'intesi assai.
D'un irritato cor temi il furore.

Io ben saprò fra poco
Farti pentire dell'orgoglio insano ;
Perché Almansor non si schernisce invano.

A diventar crudele
Il tuo rigor m'insegna ,
Saprò abborirti indegna
Quanto t'amai sinor.

Palm. Di palesarsi umano
Come il tuo cor pretende
Se di furor t'accende
La fedeltà in amor?

Alman. Un vil rifiuto ingrata
Dunque soffrir degg' io?

Palm. Non è rifiuto il mio ,
Egli è dovere , è onor.

Alman. L'onor ti chiama al soglio.

Palm. L'amor mi vuol fedele.

Alman. Empia mi vuoi crudele?
Tremi del mio furor.

Palm. Troppa virtù chiedete
Numi da un core amante ,
A tante prove e tante
Più non resiste il cor.

Alman. (Cerco mostrarmi invano
Nel mio rigor costante
A quel fatal sembiante
Più non resiste il cor.) (1)

SCENA X.

Pastango frettoloso.

Gran Monarca - ma oh Ciel! parte sdegnato
Fra i tumulti del cor! ah qual prevedo

(1) Partono da parti opposte.

Nuova serie d'affanni!
Oh Numi! in questo regno, e quando mai
Finiran le discordie e i lunghi guai?
Ora tardi conosco
Che per dar pace a queste infauste arene
E tant'opre fur vane, e tante pene. *parte.*

SCENA XI.

Notte serena con Luna che illumina una vasta
pianura, e scuopre le rovine del gran Tempio
del Coccodrillo.

Zamori solo.

Che vedo? è questo il Tempio? il caro è questo
Asilo del mio ben? - Colonne infrante -
Archi spezzati - rovinate volte -
Ah! in voi del vincitore
L'esecrando delitto,
E il maggior de' miei mali in voi sta scritto.
Si vada... ohimè... come mi trema il core,
Come vacilla il piè! - Gran Dio! che miro?
Cadaveri fumanti - infrante membra -
Laghi di nero sangue - Ecco il più reo
Del furor de' malvagi empio trofeo.
Vittime auguste oh voi, ch'or più non siete
Che purissimi spirti, ombre onorate,
Se qualcuna di voi quì ancor s'aggira,
Mi dica per pietà, dov'è Palmira?
Sposa, diletta sposa ove t'ascondi?
Parla... sorgi... che fai?...
No no... taci... il mio cor t'intese assai.

Povero cor tu senti
L'estremo del martir,
Eppur non puoi morir
Povero core. (1)

(1) Si abbandona sopra un sasso.

SCENA XII.

Kolmar fra le rovine e Detto.

Kolm. **D**ella furia nemica
Fra questi orrendi monumenti, oh Dio!
Del mio Zamori le smarrite traccie
Chi m'insegna a scoprir? (1)

Za. (2) Ma già nel seno
Sento una voce... ah sì... per involarmi
Alla sorte funesta
Che misero mi vuol, la strada è questa. (3)
Ombra del caro ben, la prova estrema
Della mia fede in quest'istante accogli
Forse così vedrai
Il tuo Zamori ancor... (4)

Kol. Ferma che fai?... (5)

Zam. Come! tu qui?

Kol. Deh cessa...

Zam. E vuoi ch'io viva

Infelice per sempre? a se mi chiama
Quello Spetro che stammi innanzi al ciglio.

Kol. Ma pria che sposo sei germano e figlio.

Zam. Figlio, germano, è ver; ma amante io sono,
E disperato amante!

Kol. E tu potresti

Lasciar fra tanti stenti

Una madre infelice?...

Zam. Ah che rammenti?

Ah! quanti affetti in seno

(1) Si perde fra le rovine.

(2) S'alza con impeto.

(3) Snuda un ferro.

(4) Vuol ferirsi.

(5) Sorte, e lo trattiene.

Guerra

Guerra crudel mi fanno! oh madre! o sposo!
Mi dividete il core. A quanti affanni
M'ha serbato il destin! Gli affetti miei
Il mio funesto stato
Più soffrire non so; son disperato...

Sento mancarmi l'anima

In sì fatal momento

Nò più crudel tormento

Di questo mio non v'è.

Madre... Germani... Sposa...

Per sempre io vi perdei

Perchè spietati Dei

Sì barbara mercè. (1)

Kolm. Zamori ah per pietà! fermati oh Dio!

Ei più non m'ode, ed io?

Io lasciarlo dovrei? nò nò si vada

E se con lui cader dovrò, si cada. (2)

SCENA XIII.

Gran Piazza della Città, nella quale sul far del
giorno si raduna con segretezza una parte dei
soldati, che erano rimasti vinti nella battaglia
data da Almanson, li quali dopo aver presa
la fuga si uniscono di nuovo per impadronirsi
della Città,

Condottiero e seguaci.

Condor. **L'**ora è questa è questo il loco
Arrestiamoci qui un poco.

Par. del Coro Spunta in Ciel di già l'aurora
Nè qui son gli amici ancora.

(1) Parte rapidamente.

(2) Parte seguendo Zamori.

B

- Condot.* Avvanzatevi, accorrete
Ah compagni dove siete?
Part. del Coro Fidi amici, all'opra ardita
Ecco tutto omai c'invita.
Tutti. Non si tardi andiamo, andiamo
Vendichiamo il nostro onor.
Condot. Cauti, cheti.
Part. del Coro All'opra, all'opra.
Condot. Non si parli.
Part. del Coro Non si scopra:
La man pronta, è pronto il cor.
Tutti. Trionfar deve il valor.
Condot. (1) Ma qual suono amici è questo!
Per pietà scoperti siamo...
Tutti. Non si tardi andiamo, andiamo
Vendichiamo il nostro onor. *partono.*

SCENA XIV.

Kolmar e Zamori frettolosi.

- Zam.* Lasciami...
Kol. Oh Dio t'arresta...
Troverai novel periglio
Zam. Mi rammento d'esser figlio,
E la madre in cor mi sta.
Kol. Fra i nemici in questo loco
Come tu puoi darle aita?
Zam. Per salvare a lei la vita
Venderò la libertà.
a 2. (2) Ma oh Ciel! qual suon funesto?
Ritiriamci - che sarà? (3)

- (1) Odesi di dentro un suono di Tromba.
(2) Si rinno a il suono di Tromba.
(3) Si pongono in disparte.

SCENA XV.

Araldo con molto Popolo, e Detti.

- Aral.* Di rapire al Sultano una schiava
Questa notte tentossi il misfatto:
Chi palesa l'autore del ratto
Cento borse in mercede otterrà.

- Coro di Pop.* Si vada, s'affretti,
S'arresti l'insano
Del giusto Sultano
Si plachi il furor. (1)
Zam. Germano ascoltasti?
E' questo il momento;
Mi segui ch'io tento
La madre salvar.
Kolm. Ma come?

- Zam.* Alla madre
Il premio darai,
Se me tu dirai
Del ratto l'autor.
Kolm. Di ciò ch'io t'accusi
Sperare non puoi.
Zam. Se far tu nol vuoi
Io stesso il farò.
Coro (2) Si vada, s'affretti
S'arresti l'insano
Del nostro Sovrano
Ei provi il rigor
Zam. (3) Della schiava il rapitore
Or da voi non è lontano,

- (1) Si ritirano tutti eccetto Zamori, e Kolmar.
(2) Ritorna in scena il Popolo.
(3) S'avvanza verso il Popolo.

Dal Serraglio del Sultano
D'involarla io sol tentai.
Coro. Qual ardir! del Re sdegnato
Il rigor tu proverai.
Kolm. German che dicesti?
Zam. Non dissi che il vero;
La madre in pensiero
Or solo mi sta.
Kol. Incauto Germano
Deh fuggi t'affretta;
Coro. La morte t'aspetta
Riparo non v'è.
Zam. (1) Il piangere è vano
Il premio tu accetta
La madre t'aspetta,
L'abbraccia per me.
Coro. L'irato Sultano
Iniquo t'aspetta,
Qual fiera vendetta!
Cadrà su di te,

SCENA XVI.

Galleria,

Almansor con seguito di Guardie,

Tacete almen per poco
Gelosi affanni miei,
Tropo crudel tu sei
Meco Tiranno amor.

(1) Si volge verso il fratello.

SCENA XVII.

*Pastango conducendo Zamori tra le Guardie,
Kolmar, Popolo, e detto.*

Past. Signor dell' attentato
L' autor è ritrovato.
Alman. Dov' è?
Past. Già viene.
Alman. Ah il veggo
T'apressa o traditor,
Kolm (1) (Che mai facesti, oh Dio!)
Zam. (2) Compito ho il dover mio)
Alm. (3) Chi fu di voi, che audace
La Reggia osò violar?
Kol. Sappi che
Zam. In me tu vedi
La vittima, che chiedi,
A me la pena, il premio
A lui devi accordar.
Alman. Folle non vedi ancora
L' orror della tua sorte?
In faccia della morte,
Io ti vedrò tremar.
Zam. Tenti avvilitimi in vano
Con le minaccie e l'onte,
Del mio destino a fronte
Saprò il destin sprezzar.
Alman. Tu non conosci ancora
Il mio rigor qual sia?
Zam. Ah la costanza mia
Tu non conosci ancor?

(1) Verso Zamori.

(2) Verso Kolmar.

(3) Rivolgendosi ai due Fratelli.

Alman. Audace !
Past. Qual' orgoglio ?
Coro. Che ardire ?
Kol. Qual cordoglio !
Alman. Ei provi il mio rigor
Zam. Non temo il tuo rigor
Past. Ei provi il tuo rigor
Kol. Che angustia , che dolor !
Coro. Ei provi il suo rigor
Alma. Ma quali ignoti palpiti
 Mi desta quel sembiante ?
 Quel suo parlar costante
 Non è d' alma volgar.
Past. Com' egli guarda intrepido
 Anche l' estremo istante ?
 Quel nobile sembiante ,
 Ignoto a me non par.
Kol. Quali angosciosi palpiti ?
 Oh che fatale istante !
 Ah che sul suo sembiante ,
 L'inganno non appar!
Zam. Ombra adorata i palpiti ,
 T' offro d' un cor amante ,
 Qual vissi a te costante ,
 Saprà per te spirar.

SCENA ULTIMA.

Popolo frettoloso , e detti.

Coro di den. **A**ll' armi , all' armi , all' armi.
Past. Numi qual suono eccheggia !
Alman. Ah ! qual tumulto avanza !
Coro di suo. Di guerra egli è rumor ,
Coro sorten. Corri Sultano affrettati ,
 Ora i nemici tornano ,

Alman. Vieni , deh vieni , ed anima
 De' tuoi l' antico ardor.
 Or ti conosco , o perfido ,
 Da te la pugna accendesi (1)
Zam. Non sa tradire un anima ,
 Che ha di virtù il candor.
Alman. Miei fidi alla vittoria
 Costui rimanga in carcere
 Vittima al mio furor.
Kolm. Cede all' affanno l' anima
 Che giorno di terror !
Zam. Non teme no quest' anima ,
 L'ingiusto tuo furor.
Alman. Ma di guerra il tumulto s'avanza !
Past. Già s'appressa di morte il periglio !
Coro. Va crescendo dell' armi il fragor
Alman. Ah si vada si vada
Coro. Deh ci guida deh vieni a combattere.
Alm. Pas. e Coro. Già nel campo ci aspetta vittoria
 E tutti perano i traditor.
Zam. Ah ! che solo quest' alma può reggere
 E di Madre e di Sposa l' amor.
Kolm. Di Germano e di Madre l' amor.

(1) A Zamori.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Vasta Pianura ove si scoprono le rovine del
Gran Tempio del Coccodrillo.

Kolmar.

Sventurato che fo?
Qual mi si sveglia in cor fiera procella
Di combattuti affetti?
Tutti di figlio e di german conosco
I doveri e le leggi, e mentre curo
Le prime d'osservar, l'altre trascuro.
Nell'orror della selva aita attende
Una Madre che langue... in carcer tetto
Il fratello sospira
Di geloso tiranno esposto all'ira.
Come stolto potei
Seguendo i sensi del suo nobil core
Dir ch'ei fu della Schiava il rapitore?
Degli affetti un turbin fiero
Or m'investe, e opprime il core,
Di fratel sento l'amore,
E di figlio la pietà.
Dubbia incerta l'alma in petto
Chiede a te gran Dio Consiglio
Chi difender dal periglio,
Qual dei due salvar dovrà? *Partee.*

SCENA II.

Gabinetto magnifico.

Palmira, poi Pastango, e Coro.

Palm. Di tormentarmi ancora
Stanco il Cielo non è? di rie vicende
Uno stuol senza fine a me d'intorno
Perchè s'aduna in così tristo giorno?
Dello Sposo non sol la morte ignoro
Ma del Padre il destin...

Palmira.

Ah Duce!

Palm. È dunque ver, che già lo sventurato
Autor della mia fuga è ritrovato?

Past. A tradire se stesso incauto ei giunse.

Palm. (Oh Ciel che sento mai! barbara sorte!)

Past. Ma tu puoi dargli sola o vita o morte.

Palm. Io? come il potrò?... parla.

Past.

Se cedi

Ai voti d'Almansor; se a lui non nieghi
Di sposa in questo dì porger la mano,
Ecco come calmar tu puoi l'impero,
E spezzar le catene al prigioniero.

Palm. Egli lo spera invan.. (ma dovrò il padre
Condannar pel consorta?

Numi chi mai provò sì fiera sorte?)

Past. Bella Palmira io debbo

Acclamarti Sultana; or or l'impose

Il mio Signore e il tuo; e il primo io sono

A compire ubbidiente al dover mio. (1)

Palm. (In tal contrasto oh Ciel che far degg'io?)

(1) S'inginocchia.

Past. Olà Duci e Soldati...

Palm. Ferma.. taci.. che fai? (Numi spietati!)

Coro. Ah di noi pietà ti prenda,
Cesseranno i nostri guai
Quando sposa tu sarai
Dell'invito Regnator.

Palm. Ah per pietà tacete
Voi le smanie accrescete
Del combattuto misero mio core.
Dunque una voglia insana
O infedele mi vuole, o disumana?
Quante leggi crudeli
Mi dividono l'alma in tal momento!
Assistetemi? oh Dei! morir mi sento.
Fredda man mi stringe il core,
Di terrore ho ingombro il seno,
Sol potrà la morte appieno
Le mie pene terminar.
Se tu vivi o mio tesoro
In un suolo più beato,
Non mi lagno allor del fato,
E contenta andrò a spirar.
Ma un destin funesto e rio
A te pur predice il core...
Impossibil mi diviene
Questa vita a sopportar.
Ah l'eccesso del dolore
Mi trasporta a delirar. *Parte col Coro.*

SCENA III.

Pastango solo.

Chi vide mai di giovin donna in petto
Sì risoluto cor? Or che son vinti
Tutti i nemici ancora, illustri feste

Tosto in giardino ad apprestar si vada.
Tale è del Re il comando:
La renitente donna
Spera domar tentandone l'orgoglio
Che in ogni cor s'alligna. Frattanto ei move
Alla prigion che chiude
Di Palmira l'amante,
Per vincerlo co' prieghi o col terrore.
In petto d'uom, cosa non puote amore? *Parte.*

SCENA IV.

Tetro fondo d'oscura Prigione.

Zamori.

Basta basta non più, troppo fin ora
Palpitasti o mio cor. Scevro di colpa,
Del tristo viver mio sul punto estremo,
Solo il piacer io sento
Che per la madre io moro, e son contento.
Cielo, pietoso Ciel! che mi guidasti
A versar il mio sangue
Del mio sangue a difesa,
Deh propizio sostien la grand'impresa.
Giusto Ciel d'un core amante
Deh seconda il bel desio;
Tu mi serba il sangue mio,
Tu corona la mia fè.
Oh qual giubbilo soave
Giusto Ciel mi desti in core,
Se agli oggetti del mio amore
Dai quei dì, che togli a me.

SCENA V.

*Almansor con seguito di Guardie e Detto,
poi Pastango.*

Alman. A me dinnanzi senza ceppi or resti
Quell'infelice, indi ognun parta; (1) io solo
Con lui starommi (Qual tumulto ho in core)

Zam. Che fia?... chi a me s'accosta?

Alman. Il tuo Signore
Zam. (U'empio che mai vorrà?) e a me che rechi?

Alman. Libertà come vedi, e vita e quanto
Bramar tu possa.

Zam. Ed a qual prezzo?

Alman. Ascolta.

Tu sai di qual delitto
Colpevol sei; sai che de' giorni tuoi
Un sol mio cenno è l'arbitro, è il Signore.

Zam. Lo so; nè mi spaventa il tuo rigore.

Alman. Eppur la mia clemenza
Mi favella per te... l'offesa obbligo...
Tu fra i sudditi miei primo sarai
Se cedi al mio voler.

Zam. Che chiederai?

Alman. Tu quella schiava che rapir tentasti
Piega alle brame mie, fa che contento
Renda un cor che l'adora....

Zam. (Oh Ciel che sento!
Ma se fosse Palmira!.. oh! qual sospetto!)

Alman. Vincer tu sol la puoi: allora il fiore
Delle mie Schiave...

Zam. Ah taci.

E tu creder lo puoi, che amor di vita

(1) Si tolgono le catene a Zamori, indi tutti
si ritirano.

Di libertade e d'oro
Si mi seduca che l'amato oggetto
Scordi che in cor mi siede.
E di te, che il pretendi, assai più vile,
Fra le tue braccia il guidi? ah non conosci
Qual m'abbia cor.

Alm. Si lo conosco audace....

Ma se da lei diviso, in questa torre
Al mio furor serbato
Starai per sempre, così folle orgoglio
Che ti varrà?

Zam. Io più sentir non voglio.

Alman. Come al Sultano?

Zam. A rispettar imparo

Un illustre infelice
Che per capriccio sol d'un fato ingiusto,
In tal punto non è quel che tu sei...
(Oh Ciel! non mi tradite affetti miei,

Alman. Ma qual favella è questa?...

Zam. E' la favella

D'un cor grande abbastanza
Per non temerti, e per sprezzar l'infame
Onor d'esser stromento alle tue brame.

Alman. Ed insu tarmi ancor così tu ardisci?

Ah tu folle non sai...

Zam. So che m'attende

Il più bel dono d'un tiran, la morte,
Spavento al vile, ed allegrezza al forte.
Ma tu del tuo furor
Segui se vuoi l'abbominato istinto
Anche avvilita e oppressa,
Sarà l'anima mia sempre la stessa.

Alman. Dunque?

Zam. Ho deciso.

Alman. Ed in qual modo?

Zam. Il sai.

Alman. Morte vuoi dunque?

Zam. Morte.

Alman. Ebben l'avrai.

Alman. A fulminarti o perfido
Lo sdegno mio s'affretta,
E dalla mia vendetta
Saprai qual sono allor.

Zam. L'onta d'un vil disegno
Tu di propormi ardisci?
Nè in volto impallidisci,
Nè ti si gela il cor?

Alman. Tu pago ancor non sei
Di provocar mio sdegno?

Zam. E d'avvilirmi indegno
Non sei tu pago ancor?

Alman. Frena quel labbro audace.

Zam. Son di viltà incapace.

Alman. Ma fosti un traditor,

Zam. Io traditor?

Alman. Si il sei,
Se sprezzì i sdegni miei.

Zam. Ah tu mi desti orror.

Alman. Da quanti incerti affetti
Mi si divide il core!
Di sdegno e di rossore
Lo sento palpitar.

Zam. Nume d'amor m'infondi
Forza novella al core;
Ah! sol col tuo valore
Saprò il destin sprezzar.

Alman. Ad ubbidirmi o perfido
Ti dò un'istante ancora:

Zam. Qual teco io fui finora,
Ognor con te sarò.

Alman. Pastango... olà dal carcere
Costui si tragga a morte.

Zam. Oh che beata sorte,
Se pel mio ben morirò.

Alman. Ho mille furie in petto
Dal sen mi scoppia il core
L'eccesso del furore
Nò più frenar non sa.

Zam. Caro mio ben ti seguo
Sull'ali dell'amore
Fra poco questo core
Con te riposerà.

SCENA VI.

Zamori, e Pastango.

Zam. (Che sento! qual sospetto!)

Past. (Che vedo! qual sembiante?)

Zam. Se quella Schiava... ohimè...

Past. Dimmi....

Zam. Colei....

Past. Non sei tu forse?....

Zam. Ohimè! tremo nel pensarlo.

Past. Al solo dirlo io tremo.

Zam. (Assisteremi oh Dei nel colpo estremo (1))

Past. Possente Ciel! che fai?

Zam. Fuggir mi lascia o di mia man cadrà.

Past. Che tenti?... ah dimmi almeno,
Chi sei?... come?... perchè?...

Zam. Taci o ti sveno.

Past. Tu mi spaventi!

Zam. Oh voi
Pietosi Dei, che il mio destin scorgete
Il mio braccio il mio cor voi sostenete (2)

(1) S'avventa sopra Pastango e gli leva il ferro.

(2) Fugge.

Past. Guardie accorete . . . ajuto . . .
Ah che le chiamo invan tutto è perduto (1)

SCENA VII.

Giardino ombreggiato di Palme, d'Allori ed
adornato di Trofei, e Fontane.

Palmira, e Coro.

Coro. O fra le Vergini
Amabil fior!
Al regio talamo;
Ti chiama Amor.

Palm. Tacete o Barbari!
La pena mia,
E troppo ria,
Tropo è acerbo
Il mio dolor.

Coro. Intorno alleggia
Gioja e piacer,
Del Trono infiorasi,
A te il sentier.

Palm. Tacete o barbari!
Nel suo dolore
Ascolta il core
Solo la voce,
Del suo dover,

(1) Parte.

SCENA VIII.

SCENA VIII.

Almansor preceduto da tutto l'esercito, Pastango e Detti.

Coro. Non più di guerra il tuono
Rimbombi in questo dì
Alfin co' doni suoi
Coroni i vori tuoi
Amor che ti ferì;
S'intrecci cogli allori
Il mirto del amor
Al vincitor guerrier.
E in premio a suoi sudori
Riposi quel gran cor
Nel grembo del piacer.

Alman. Bella Palmira, or vedi
Quanto la tua beltade, i pregi tuoi
Apprezza questo cor. I tuoi rifiuti
La tua fuga io mi scordo, e ti perdono
Vieni al talamo mio . . .

Past. Signor perdono. (1)

Alman. E di che mai?

Past. Colui che m'ffidasti
Fuggi dalla prigione.

Alman. Oh ciel che ascolto
Ah traditor tu in libertà il lasciasti.

Past. Del tuo Pastango alla provata fede
Signor non credi ancora?
Lo strapparmi dal fianco il nudo acciaio
L'intimarmi la morte
L'involarsi da me fu un sol momento.

Palm. (Come? sarà ciò ver? oh qual contento!)

Alman. Ebben; del fallo incauto

(1) Entra Pastango frettoloso.

C

L'onta ripara; va, ricerca, insegui
Il fuggitivo audace.

Più a te del mio favor speme non resta,
Se a me non rechi quell'odiata testa.

Past. Ad ubbidirti io volo. *Parte.*

Palm. (Oh cielo aita!
Salvami almen del Genitor la vita!)

Alman. Ma a te vicino, o cara,
Più turbarmi non so... più Re non sono
Che per divider teo e core e trono.

Palm. Ah Signor! troppo eccedi
Ne' doni tuoi; lasciami oh Dio! non posso.

Alman. Non proseguir... Meco crudel tu fosti
Abbastanza, o Palmira.
Tanto rigore alfin cessi una volta.

Vedi quanto t'adora
Il cor del tuo Sovrano.

Olà, Popoli, amici
Nella bella Palmira

Oggi adori ciascun la sua Regina
Or che il Sultano a Lei

E lo scettro, ed il soglio, e il cor destina.

Coro (1) Or prostrati ai piedi tuoi
Ti rendiamo eterno onor,
Piega l'alma ai voti suoi,
E del Re consola il cor.

Palm. Ah mio Signor non fia! al duol vien meno.
Quest'alma oppressa! i doni tuoi... l'amore
Accogliere non sa...

Alman. Deh alfin t'arrendi
D'un Popolo fedele ai caldi voti:
Se il mio cor non ti move, almen consola
De' sudditi il desir... l'ardenti voglie
D'un core appaga che per te sospira

(1) Il Coro si prostra per adorarla.

Felici ambi saremo, bella Palmira.

Volgi a me le luci amate
Per pietà bell'idol mio
Deh seconda il bel desio,
Che sol vita al cor mi da.
Se tu brami e prieghi e pianti
Io mi prostro ai piedi tuoi.
Ah! tu sola dar mi puoi
Ogni mia felicità.

Coro. Se colei resiste ancora
Ah! non sente in cor pietà.

Alman. Ah che veggo? non m'ascolti
E crudel sei meco ognora...
Ah! trema iniqua donna
Del mio sprezzato affetto.

Amor, furor, dispetto
Fan strazio del mio cor.

Coro. Amor, furor, dispetto
Fan strazio del suo cor.

Alman. Compagni al mio valor
Dite, vedeste mai
Più sventurato amor.

Coro. Deh ti commova alfine
L'immenso suo dolor.

Palm. Ah per pietà tacete
Voi mi squarciate il cor.

Alman. Fra le ritorte o perfida
Io ti vedrò tremar.

Palm. Invan; saprò spirar,
Ma disprezzarti ognor.

Alman. Amor, furor dispetto
Fan strazio del mio cor.

Coro. Amor, furor, dispetto
Fan strazio del suo cor. *Partono.*

SCENA IX.

Pastango solo.

Oh me infelice! come un solo istante
 De' miei sudori, e di mia fede il frutto
 Quasi nebbia disperde.
 Io l'ho cercato invano: inutil'opra
 E' l'inseguirlo ancora....
 Ma dal furore del Sultan sdegnato
 Chi mi difenderà? dinanzi a lui
 Qual mostrarmi potrò, or che dispero
 Di ricondurre a lui quel prigioniero?..
 O Cielo in tal periglio
 Solo darmi tu puoi qualche consiglio. *Parte.*

SCENA X.

*Galleria.**Palmira sola.*

Spirar se potessi
 In braccio al mio bene,
 Non temo le pene
 D'un fato crudel.
 Io dirgli vorrei
 Nell'ultimo istante,
 Che vissi costante,
 Che moro fedel.
 Ma ahimè! lo bramo invan... morir degg'io
 E nell'ultimo istante
 Son del destin incerta
 D'un caro Padre, e d'un fedele amante.
 Ah degli affanni miei

Sazi sarete alfin barbari Dei!
 Tutto ho perduto omai...

SCENA XI.

Zamori e Detta.

Palm. Oh Ciel che veggo?
Zam. Numi sogno o son desto?
Palm. Mio ben!
Zam. Mia vita.
a due Ah qual momento è questo
Zam. Ah! dunque tu vivi
 Mio dolce tesoro.
Palm. Ah! dunque chi adoro
 Io stringo al mio sen?
Zam. Ma tu quì mio bene?
Palm. Ma tu in queste arene?
Zam. Ah! parla...
Palm. Ti spiega.
Zam. Mia vita...
Palm. Mio core.
Zam. Quai palpiti io provo?
 Io tremo vacillo.
Palm. Oh Cielo! non trovo
 Me stessa più in me.
A due. Ti veggo, ti sento
 Ti stringo al mio seno,
 Eppure contento
 Il core non è.

SCENA XII.

*Almansor con seguito e Detti.**Alman.* **E**mpj!...*Zam.* Oh Cielo!*Alman.* Il prigioniero!...*Zam.* Il Sultano!*Palm.* Oh qual sventura!*Alman.* Sciagurati alfin cadrete,
Chi può torvi al furor mio.*Zam. e* Un destin sì crudo oh Dio!*Palm.* Quando mai si placherà?*Alman.* Dell' infida, dell' indegno
Tutto olà si versi il sangue.*Palm.* Deh! ti mova un cor che langue.*Alman.* Di Palmira abbi pietà.*Palm.* Solo a me si dà la morte.*Zam.* Io la voglio... essa è innocente.*Alman.* Tanti affetti il cor risente
Che risolvere non sa.*Zam. e* Deh si pieghi alfin quell' alma*Palm.* Ai sospiri, al pianto mio:
Un destin sì crudo oh Dio!
Quando mai si placherà.*Alman.* Oh! qual forza al cor mi fanno
Quei sospir, quel pianto oh Dio!
Ma trionfi il furor mio,
Nò s' ascolti la pietà.

SCENA XIII.

Pastango solo.

Qual giorno di terror! battaglie, e stragi,
Amor funesto che del Re nel core
Desta guerra crudel, delitti e morti
Succedonsi a vicenda,
Onde più tristo questo dì si renda.
Regno infelice! nel cercar la calma
Trovò guerra peggior; di rie catene
Sotto il peso ancor geme...
O brame mie tradite, o vana speme!

SCENA XIV.

Vasta Pianura col prospetto della Città, che si presenta in guisa d'Anfiteatro. Luogo destinato al supplizio di Palmira e Zamori. Sfila l'Esercito, e si dispone in semicircolo. In vicinanza dello stesso si vedono i ceppi con i Ministri della giustizia. Pastango viene ultimo.

Past. **Q**ual prescritto vi fu, da voi Guerrieri
Sia l'ordine osservato;
E voi compite il ministero usato. (1)

(1) Si volge ai ministri di giustizia.

SCENA XV.

Zamori e Detto.

Al suono d'una marcia lugubre vien calato un
ponte, da cui discende fra le guardie il de-
linquente incatenato.

Coro. Suona di morte
Orrendo e forte
L'inesorabile
Cieco furor.

Par. del Coro Contro te è vano
L'ardire umano.

Tutti. O inesorabile
Cieco furor.

Par. del Coro Sono i tuoi strali
Sempre mortali

Tutti. O inesorabile
Cieco rigor.

Zam. Ah! feral suono orrendo.
Che m'annunzi di vita il punto estremo,
Come all'udirli, oh Dio! palpito e tremo!

SCENA XVI.

Palmira tra guardie sorte per lo stesso Ponte
dalla Città con Donne piangenti, che l'accom-
pagnano.

Palmira, e detti.

Zam. Me infelice che veggo!
Tu qui Palmira?

Palm. Tu Zamori oh Dio!

Zam. Questo ancora mancava al dolor mio

Palm. Tu vedi

Zam. E come mai? Forse... ah io tremo...
Forse meco tu dei... Parla mia speme...

Palm. Ah si mio ben, noi moriremo insieme.

Zam. Numi che dici? qual delitto mai,
In lei punir si vuole? (*a Pastango.*)

Past. E tu non sai

Se tentò fuggir teo?

Zam. Oh Ciel! fuggire...

Come.. Palmira.. da qual loco.. quando..

Parla... rispondi...

Palm. Per tornarti in seno,

Per rivederti solo.

Zam. Oh mio tesoro!

Dunque per me tu mori? e posso ancora

Respirar un istante... ah dove oh Dio

V'è dolor, che sia uguale al dolor mio?

SCENA XVII.

Almansor, e detti.

Alman. Empi vivete ancora? ... il mio comando
Perchè non s' eseguì?

Past. Tanta vendetta

Sospendi per pietà

Zam. Su me l'affretta

Ma deh! salva costei... non ha delitto

Quel innocente core... il fallo è mio...

Deh! la salva Signor; imbelle Donna,

Il tuo furor non merta... ah! lieto io moro

Se tu mi serbi in vita il mio tesoro.

Palm. Priva di te Palmira

Viver potrebbe mai? pensar lo puoi?

Ah! morir teo io voglio

- Alman.* Olà tacete
Speme non resta più, ambi morrete.
- Palm.* Oh! decreto fatale . . .
- Zam.* Ebben si mora . . .
D'un innocente amore oh Dio! qual frutto,
Mia Palmira t'avanza . . .
Ah! tu l'estremo accogli,
Palpito del mio cor. . l'ultimo amplesso.
- Palm.* Oh! diletto mio ben . . .
- Zam.* Regger non posso
Del tuo fato al pensier. . il cor mi strugge
Guerra crudel d'affetti
Madre! Germani! ahimè! . . Palmira! oh Dio
Qual crudo duol? . . qual fiero stato è il mio?
Non turbarti in tal periglio
Cara speme del mio cor:
Rasserena il mesto ciglio
Noi saremo felici ancor.
Nel Regno beato
Amore c'aspetta:
La pace diletta
Del cor ci darà.
- Palm.* Sì mio ben nel caro Eliso
Il tuo ben con te verrà.
- Zam.* Ma pur nel dirti addio
Io mi sento il cor mancar.
- Palm.* Io non temo idolo mio,
Se con te potrò spirar.
- Zam.* Ah! di lei pietà ti prenda
Deh! ti plachi il sangue mio.
- Alman.* Avrà pace il furor mio,
Quando estinti vi vedrà.
- Zam.* Godi iniquo: il tuo desio
Pago appieno or or sarà.
Chi non piange al pianto mio,
Ah! che in petto il cor non ha!

Amor confortami
Nel mio dolor:
Beato rendimi
Il mio tesor.

SCENA XVIII.

Mentre li Ministri della Giustizia si dispongono
ad eseguir la sentenza sopraggiugne

Karibbo e detti.

- Karib.* **F**ermate, oh Dio! fermate,
Il colpo suspendete; e tu se il sangue
Di chi fu autor della tentata fuga,
Prence, versar pur vuoi,
Versalo, che l'autore è a piedi tuoi.
- Alman.* Insensato, che tenti?
- Palm.* Oh Dei! che miro?
- Zam.* Che sento mai? come? Karibbo? oh Dio!
Che mai reca, che vuol?
- Karib.* Si il reo son io:
Quando dal seno la diletta figlia,
Strappar mi vidi, la pietà di Padre,
Solo parlommi al core: io l'ascoltai
Ed involarla all'onta sua tentai.
- Alman.* Indegni! il mio furore
Da quanti si schernisce?
- Palm.* Oh Genitore!
- Zam.* Tu l'autor di sua fuga? oh! Ciel che sento!
Anche il padre è in periglio? oh! qual tormento!
- Alman.* Qual forza arcana mi suspende in petto
Le furie del mio sdegno,
Un ignoto al mio cor palpito sento?

Kolmur, Zulco, Juvassa e detti.

T arreستا per pietà!
Kolm. Egli è innocente
Zulco Folli, chi siete? che chiedete?
Juvas. Il prezzo
 Del sangue di mio figlio ah! ti riprendi
Zam. Madre... Germani... che tentate? oh Dio!
Palm. Abbi pietade oh Re....
Alman. Ma voi chi siete?
 Che volete da me?
Palm. La man di Sposa
 Io ti negai perchè del cor gli affetti,
 A lui solo serbava....
Juvas. Ei reo si finse
 Per sottrarmi da morte.
Karib. Ardito io volli
 Sottrar la mia Palmira al tuo potere.
Zulco. Egli volle morir solo per noi.
Past. Figli di Nargo son sì grandi Eroi.
Alman. Figli di Nargo? oh Ciel! che sento? appena
 Credo a me stesso... E ver
 Fia dunque di virtù sì gran portento?
 Assistetemi o Numi in tal cimento.
Alman. Incerta confusa
 Quest'alma si stà:
 Che vede? che sente?
 Che fare dovrà?
Tutti In tale momento
 Di noi (che sarà
 Di lor (che sarà
Alman. Virtude ed amore,
 Mi stanno nel core...

Ah sol la virtude
 Il premio otterrà.
 O voi popoli felici,
 Che m'offriste e scettro e Regno
 Un Eroe di me più degno,
 Per Sovrano a voi darò.

Zam. Qual favella!...
 Non comprendo...

Juvas (Oh! sorpresa.

Kol. (

Karib. (Oh! virtù rara.

Zulco (

Past. Oh! sublime eccelsa gara.

Coro. La virtù trionferà

Alman. Quei ceppi sciogliete. (ai Soldati.)

Ti rendo lo Sposo (a Palmira.)

Ti rendo l'amante. (a Zamori.)

Il figlio ti dono. (a Juvassa.)

A tutti perdono,

E il vostro Regnante. (Al Popolo.)

Zamori sarà.

Zim. Oh Cielo che sento!

E creder mi lice!

Palm. Mio ben! te felice!

Zulco. Kol. (Oh giorno beato

e *Juvas.* (

Tutti Or han trionfato

Virtù e fedeltà.

Zam. Almensor figlio de' Numi

Tu mi doni e vita, impero

Ed in faccia al Mondo intero

Il mio core io ti darò.

Oh! Madre... oh Germani...

Karibbo... Palmira...

La fede, l'amore

Or lieta sarà.

- In sì beato istante
 Al fin ti stringo al seno
 E il cor contento appieno
 Lo sento giubilar.
- Coro.* Di Zamori il cor costan te
 Di Palmira il bel candore,
 D'Almansor l'eccelso core
 S'oda intorno a celebrar.
- Pal.* Mio ben diletto Sposo
 Alfin pur mio tu sei:
 Gli ardenti affetti miei
 Tu vieni ad appagar.
- Zam.* Oh Sposa alfin pur mia
 Io ti potrò chiamar.
- Alman.* Ai moti del piacere
 Aprite i cori amanti,
 Nè alcun si cari istanti
 Più venga a disturbar.
- Zam. e* Tu solo o grand'Eroe
Pal. A noi li fai gustar.
- Alman.* La pace alfin ritorna
 Nell'agitato seno:
 Sol la virtude appieno
 Può l'alme consolar.
- Coro.* Il grato suon diffondesi
 Di sì felice evento:
 La gioja, ed il contento
 Vien l'alme ad innondar.

FINE.

~~scribble~~

